

• **Lerner** I bastiancontrari del Pd'Az a pag. 20

LA STORIA

IL LIBRO DI DE LUNA La Resistenza e il tracollo elettorale

» **Gad Lerner**

Eravamo troppo giovani e ignoranti, noi di Lotta Continua, per comprendere il complimento che ci rivolgeva Giorgio Bocca, quando scriveva che appartenevamo al filone culturale gobettiano e azionista. Alcuni grandi vecchi che da lì provenivano - Ferruccio Parri, Vittorio Foa, Nuto Revelli, Norberto Bobbio, Carlo Casalegno, Leo Valiani - avevano con noi un rapporto di paterno comprensione o viceversa di aspra polemica. Anche perché i loro figli militavano nel nostro movimento, suscitandone il consenso o il dispetto quando parlavano di "Resistenza tradita".

Giovanni De Luna, all'epoca militante e storico alle prime armi, prese molto sul serio la faccenda. Decise di fare davvero i conti con la storia di Giustizia e Libertà e del Partito d'Azione. Pubblicò, esattamente quarant'anni fa, un libro meticoloso fin quasi alla pignoleria, ma proprio per questo rimasto imprescindibile, per rispondere a una domanda scomoda: come mai era precipitato nell'irrelevanza politica, fino al repentino scioglimento nel 1947, un partito che aveva riunito personalità di grandissimo rilievo, ma destinate a restare esigua minoranza nella classe dirigente italiana del dopoguerra?

Trascorsi quattro decenni dalla prima pubblicazione, lo sguardo lungo sulla vicenda narrata da De Luna consente riflessioni ulteriori: come si spiega l'eccesso di livore che ancora oggi i detrattori riversano sull'azionismo e sui suoi eredi? Quasi che si trattasse di

Fucili e borghesia: i bastian contrari del Partito d'Azione



una corrente eretica della borghesia italiana, fastidiosa per l'intransigenza con cui si oppose al fascismo e la tenacia con cui continuò a denunciare i vizi nazionali permanenti che ne avevano favorito l'ascesa al potere.

Il denominatore comune di quel crogiuolo di culture post-risorgimentali, repubblicane, liberalsocialiste riunite nel Pd'A, fu l'aspirazione a una

"rivoluzione democratica". Ne furono artefici uomini sospinti, appunto, da "volontarismo rivoluzionario" che mal concepivano la politica come "mestiere". Non a caso, in questa riedizione, De Luna ha voluto cambiare il titolo e li definisce: "Il partito della Resistenza". Eredi del sacrificio di Gobetti e dei fratelli Rosselli, sacrificarono nell'azione par-

Rivoluzione democratica Parri e Longo al corteo dei partigiani del 25 aprile 1946. A sinistra, Vittorio Foa FOTO LAPRESSE

tigiana un numero elevato dei loro dirigenti: 4500 caduti su 35 mila combattenti delle formazioni GL. Ma il "partito dei fucili" non riuscirà, o forse sarebbe meglio dire non vorrà trasformarsi nel "partito delle tessere". Alle elezioni del 1946, già lacerato al suo interno dopo la caduta

del governo Parri, nemmeno arriverà al 2% dei consensi.

Forse potremmo definirlo anche il partito degli antipartito, partito d'opinione dell'attivismo civico e della democrazia "dal basso". Al cui interno convivevano la visione neocapitalistica di La Malfa e l'adesione al modello occidentale, con un'ispirazione soprattutto torinese che riconosceva alla classe operaia (e al Pci) la funzione di architrave della lotta di Liberazione. Una spartizione di ruoli teorizzata con umiltà da Augusto Monti, l'insegnante del liceo D'Azeglio che educò molti antifascisti della prima ora: se gli operai stavano con il Pci, al Pd'A toccava il ruolo scomodo ma necessario di coscienza critica dei grandi partiti della sinistra, operando nella "gelatina" dei ceti medi. Eppure resta significativo

che, in continuità con "l'affidamento gobettiano alla classe operaia", figure importanti dell'azionismo nel dopoguerra scelgano l'impegno sindacale: da

Vittorio Foa a Bruno Trentin, in ciò erede della cultura di autogoverno democratico del padre Silvio.

Cen'è abbastanza per capire perché gli azionisti suscitino ancora tanto fastidio nella borghesia conservatrice che li vede come traditori dei suoi interessi. E perché, al contrario, il loro contributo d'azione e di visione critica della società italiana meriti grande riconoscenza.

I DISSIDI, LA COSTITUENTE, L'APPRODO AL PSI

VITA BREVISSIMA quella del Partito d'Azione. Alle elezioni del 2 giugno per l'Assemblea Costituente, ottenne l'1,5% dei voti e 7 eletti. Il 20 ottobre 1947 il comitato centrale decise la confluenza nel Psi e la cessazione del partito



IL LIBRO



» **Il Partito della Resistenza. Storia del Partito d'Azione 1942-1947**
 Giovanni De Luna
 Pagine: 481
 Prezzo: 20€
 Editore: Utet

STRADE DI LIBERAZIONE

Il 25 Aprile dell'Anpi: un fiore sotto le targhe delle vie dei partigiani

L'INIZIATIVA dell'Anpi si chiama "Strade di Liberazione". "Invitiamo le cittadine e i cittadini a deporre un fiore, alle ore 16 del 25 aprile, sotto le targhe delle vie e delle piazze dedicate ad antifasciste/ie partigiane/i. Il tutto dovrà avvenire nel pieno rispetto delle normative anti-Covid, per cui non dovranno essere più di due le persone a compiere il gesto".



"ERETICI" CONTRO QUELL'EREDITÀ OGGI RESTA FORTE LIVORE

